

**Le reazioni** Il legale di Berlusconi sull'affare immobiliare. Mancino: calunnie, non seppi mai della trattativa

## «Operazione trasparente». Ghedini minaccia querele

ROMA — «Le dichiarazioni di Ciancimino su Milano 2 sono del tutto prive di ogni fondamento fattuale e di ogni logica e sono smentibili documentalmente in ogni momento». L'avvocato del premier e parlamentare Pdl, Niccolò Ghedini, in una nota smentisce ogni collegamento tra i capitali mafiosi e la costruzione del primo grande quartiere residenziale alle porte del capoluogo lombardo, che nei primi anni Settanta fece la fortuna di Silvio Berlusconi. Per Ghedini «tutti i flussi finanziari di Milano 2 sono più che trasparenti e sono stati più volte oggetto di accurati controlli e verifiche». «Argomentare gli asseriti finanziamenti mafiosi — conclude — è evidentemente diffamatorio e sarà facilmente comprovabile nelle appropriate sedi giudiziarie». Non è un annuncio di querele, ma quasi.

Si difende anche, l'ex ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, che ribadisce «di non aver mai saputo di una trattativa tra lo Stato e la mafia». Così come nega decisamente il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino: «Mai saputo di una trattativa, chi ne parla è un calunniatore o un millantatore». E afferma di aver già presentato alle Procure della Repubblica di Palermo e di Caltanissetta un esposto-denuncia nei confronti di Ciancimino junior, che del rapporto tra politici e il padre Vito ha parlato più volte nel corso dei suoi interrogatori.

Più sfumata la posizione di Corrado Carnevale che, secondo la ricostruzione di Massimo Ciancimino, in qualità di presidente della sezione di Cassazione competente subì la pressione del padre Vito per farsi annullare il processo sulla mafia

e gli appalti a suo carico. «Non ricordo di essermi occupato di questo caso ma non lo escludo — ha affermato il giudice —. Arrivavo a fare 8 udienze al mese e quindi se le ricordassi tutte avrei la memoria di Pico della Mirandola, posso però escludere con certezza che qualcuno me ne abbia mai parlato».

Ha deciso di non replicare Giuseppe Ciarrapico, descritto dalla testimonianza di Ciancimino jr come un consulente finanziario che suggeriva al padre — assieme a «un Caltagirone di cui Ciancimino non specifica il nome — come investire i suoi proventi in Canada. L'imprenditore romano ed ex «mediatore» dell'affaire Berlusconi-De Benedetti per la spartizione della Mondadori (ora onorevole per il Pdl) ha fatto dire dalla segretaria di non essere raggiungibile.

Gli altri imprenditori di cui

Ciancimino figlio ha fatto il nome come soci d'affari sono i costruttori palermitani Nino Buscemi e Franco Bonura. Il primo è morto, il secondo nel 2008 è stato condannato a vent'anni di reclusione. Buscemi, negli anni Ottanta, era in società con la Calcestruzzi del gruppo Ferruzzi guidato da Raul Gardini.

Non è la prima volta che Massimo Ciancimino mette in relazione le risorse finanziarie del padre con gli investimenti in Edilnord. In dicembre ai magistrati aveva rivelato dei rapporti strettissimi e societari del padre nella Inim, all'epoca una impresa edile e immobiliare, attraverso il socio Francesco Paolo Alamia, ex assessore democristiano ai lavori pubblici di Palermo. La Inim era guidata da Filippo Alberto Rapisarda e in quella società tra il 1977 e il 1979 ha lavorato anche Marcello Dell'Utri.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Hanno detto

#### Niccolò Ghedini

«Le dichiarazioni su Milano 2 sono prive di ogni fondamento fattuale»

#### Nicola Mancino

«All'epoca delle stragi non ho mai saputo niente della trattativa»

#### Corrado Carnevale

«Nessuno mi ha mai parlato di un ricorso di Ciancimino»

#### Flussi e verifiche

«Tesi diffamatoria, tutti i flussi finanziari sono stati più volte oggetto di accurati controlli e verifiche»

